

Il Consiglio di Stato

Signori
- Massimiliano Ay
- Lea Ferrari
Deputati al Gran Consiglio

INTERPELLANZA 18 gennaio 2021 Aiutare gli studenti-lavoratori delle biblioteche universitarie

Signori deputati,

in riscontro alle domande poste, alle quali è stato convenuto di rispondere per iscritto, rispondiamo come segue.

- 1. Ci risulta che nelle università svizzere, almeno per ciò che riguarda Losanna, Friburgo e Berna le biblioteche siano in realtà rimaste aperte per gli studenti e i ricercatori, che continuano ad avere libero accesso alle sale di lettura e ciò nonostante l'Ordinanza del 19 giugno 2020 aggiornata al 18 dicembre 2020. Chiediamo se questo risulta anche al Consiglio di Stato e, alla luce di ciò, se non ritiene di dover intervenire presso la Confederazione per una parità di trattamento**

Anche a noi risulta che alcune università abbiano deciso di tenere aperte le proprie biblioteche (nello specifico l'accesso alle sale di lettura) ai membri delle rispettive comunità, tramite badge. Questo interpretando le sale di lettura come spazi di lavoro e non di cultura, evitando così le restrizioni dell'ordinanza COVID-19 situazione particolare. L'Università della Svizzera italiana (USI) ha invece optato per chiudere le sale di lettura e tenere attivo solo il prestito. Questo anche in considerazione del fatto che gli studenti possono comunque usufruire di alcuni spazi di studio debitamente attrezzati e in sicurezza.

Ad ogni buon conto nel frattempo il Consiglio federale ha deciso di permettere la riapertura di questi luoghi.

- 2. Per quanto riguarda invece l'impiego degli studenti, prendiamo atto che essi, nonostante l'iniziativa "borse di studio di solidarietà" siano stati comunque toccati da una diminuzione del guadagno. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover intervenire come successo nel Canton Friburgo, ad esempio, durante i mesi primaverili, quando lo Stato ha garantito lo stipendio degli studenti impiegati nelle biblioteche universitarie seppure non potessero lavorare?**

Come già segnalato nella risposta all'interrogazione n. 151.20, è bene innanzitutto sottolineare che le attività lavorative degli studenti possono essere svolte solo a titolo accessorio, nel limite delle 15 ore settimanali massime prescritte dall'Ordinanza

sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA) del 24 ottobre 2007. Una buona parte dei 35 studenti/collaboratori dell'USI non raggiunge mai questa soglia massima, lavorando solo alcune ore settimanalmente.

Nel corso del 2020 le Biblioteche dell'USI hanno cercato di ovviare al loro impiego ridotto a seguito delle varie chiusure forzate, proponendo loro delle soluzioni alternative: a Mendrisio, ad esempio, nell'ambito del trasloco della Biblioteca dell'Accademia. Ci risulta anche che alcuni studenti abbiano fatto ricorso alla disoccupazione, ma dai conteggi 2020 emerge comunque che, a parte i mesi di lockdown (aprile-maggio) e a luglio, un minimo di turni è sempre stato tenuto.

USI ha chiarito con gli organi competenti la possibilità per gli studenti impiegati nelle biblioteche di attingere alle prestazioni ponte COVID appena approvate dal Parlamento. Per accedere a tali prestazioni a partire dal 1° marzo 2021 è necessario risiedere in Ticino da almeno 3 anni e il calcolo della prestazione avviene da parte del comune di domicilio/residenza sulla base della differenza tra redditi e spese annuali. Dei 12 studenti a contratto con USI quelli svizzeri o domiciliati nel Cantone sono 5. I possibili aiuti sono stati comunque dovutamente segnalati agli interessati.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi

Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri